

Voto ai 18enni e premio ai seggi in Senato

di Roberto D'Alimonte

La riforma elettorale si deve fare e si può fare. La sua strada è segnata. L'abolizione del premio di maggioranza non è possibile perché su questo esiste un veto di Forza Italia e An. Questo chiude la porta all'adozione di sistemi come quello spagnolo e tedesco. Anche il ritorno del collegio uninominale maggioritario non è possibile perché non lo vuole nessuno tranne una parte dei Ds e forse una parte della Margherita. Questo chiude la porta a sistemi come quello francese, inglese o del tipo Mattarella. Cosa resta nel paniere? Un sistema proporzionale con premio di maggioranza, cioè il modello italiano. Per intenderci, il sistema elettorale attuale con alcune necessarie correzioni. La partita si giocherà sulle correzioni.

Modifiche costituzionali

Secondo il Governo si dovrebbe correggere non solo la legge elettorale ma anche la Costituzione; per Forza Italia e An basta correggere la legge elettorale: la soluzione si può trovare a metà strada. Il piano del governo prevede la modifica del Senato, la riduzione del numero dei parlamentari e il rafforzamento dei poteri del premier. Sono riforme che andrebbero certamente fatte ma richiedono tempo. Forza Italia e An non sono disposte a concederlo. Ma per correggere l'attuale legge elettorale non si può prescindere comunque da una riforma della Costituzione su due punti: il voto ai diciottenni e la modifica dell'articolo 57 che prevede l'elezione del Senato «su base regionale». Sono due modifiche non controverse e per questo si possono fare in tempi rapidi. Il loro scopo è di unificare i corpi elettorali e i sistemi di voto delle due Camere. La seconda, in particolare, serve a eliminare la lotteria dei premi regionali che è la vera responsabile dell'attuale precarietà politica al Senato. Fatti questi cambiamenti, si può mettere a posto la legge elettorale per il Senato in modo tale da garantire a chi vince una maggioranza solida in questa camera e ridurre drasticamente il rischio di un Parlamento diviso, con maggioranze diverse nei due rami. Forse se si potrebbe fare a meno della modifica dell'articolo 57 della Costituzione, visto che gli stessi costituzionalisti sono divisi su che cosa voglia effettivamente dire la clausola «su base regionale». Ma dato che non si può introdurre un premio di maggioranza nazionale al Senato senza dare il voto ai diciottenni, e questo richiede necessariamente una modifica costituzionale, tanto vale fare anche l'altra ed evitare al Capo dello Stato l'imbarazzo di dover decidere se la nuova legge elettorale del Senato sia o meno compatibile con l'articolo 57 della Costituzione.

Gli altri ritocchi

Corretto il sistema di voto per il Senato, sulle altre modifiche della legge elettorale si può trovare un accordo ampio. Sul computo dei voti degli elettori della Valle d'Aosta ai fini del premio di maggioranza non ci sono problemi. Sulle candidature plurime l'accordo si può trovare su una soluzione intermedia che preveda la possibilità solo per alcuni candidati di presentarsi in più circoscrizioni. E' più delicata la questione delle liste bloccate e, quindi, della partecipazione dei cittadini alla scelta dei rappresentanti. Ma su questo punto esiste già un largo consenso sulla non re-introduzione del voto di preferenza e, allora, una ragionevole soluzione di compromesso è

quella di ridurre il numero dei candidati per circoscrizione e aumentare sensibilmente il numero delle circoscrizioni.

Il punto veramente controverso è la questione del computo dei voti dei partiti sotto la soglia di sbarramento ai fini del premio di maggioranza. Non ci stancheremo mai di ripetere che questo meccanismo è un incentivo micidiale alla frantumazione del sistema partitico. Se non verrà corretto alle prossime elezioni assisteremo a un mercato delle liste ad personam con effetti devastanti sulla legittimità e sulla stabilità del sistema. I voti dei micro-partiti e delle liste personali vanno esclusi dal calcolo del premio di maggioranza. Ma forse la soluzione migliore - da diversi punti di vista - è un'altra che le assomiglia: si può assegnare il premio di maggioranza non alla coalizione che ha ottenuto più voti ma a quella che ha ottenuto più seggi. Tra l'altro questa soluzione, modificando direttamente il meccanismo di attribuzione del premio di maggioranza, ha maggiori probabilità di incidere sull'ammissibilità del referendum. Meglio ancora sarebbe aumentare contemporaneamente la soglia di sbarramento. Ma forse questo è chiedere troppo alla nostra classe politica.

Una soluzione possibile

Questa è la strada per fare una nuova legge elettorale e probabilmente evitare il referendum. Non è la legge elettorale migliore in assoluto per il Paese ma è la sola possibile nelle attuali condizioni. Domani, in un quadro politico diverso, si potrà forse mettere mano a una modifica più incisiva della Costituzione e successivamente a un nuovo sistema di voto. Oggi questo è quello che passa il convento. Meglio il referendum? Detto altrimenti: la riforma indicata qui produrrebbe un sistema di voto migliore di quello che uscirebbe dal referendum? Noi crediamo di sì.